

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montcoliveto N. 31
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

ONORATE IL SOLDATO

Fra i progetti di legge, che devono essere discussi al Parlamento, havvene uno già presentato dal generale Fanti, il quale ha per scopo di accordare ai decorati dell'ordine militare di Savoia un assegnamento vitalizio, da corrispondersi anche alle loro vedove ed ai loro figli minorenni.

Nulla è più giusto che il ricompensare chi presta segnalati servigi alla patria. Se quindi le decorazioni venissero effettivamente distribuite a seconda dei meriti, noi non esiteremo a propugnare con tutto il calore il nuovo progetto di legge. Ma, pur troppo! — e lo provò la esperienza delle guerre passate — non di rado la distribuzione delle croci è affare di favoritismo e perfino di etichetta, anziché di vera giustizia. Gli è per ciò che noi diamo poca importanza al progetto di legge.

Tuttavia dacchè il progetto di legge deve essere discusso e verrà probabilmente adottato, stimiamo opportuno di proporre che vi siano fatte due aggiunte.

Riguarda la prima le croci che in casi straordinarii si accordano ai reggimenti ed ai battaglioni fregiandone la loro bandiera. Noi vorremmo che a queste croci fosse annesso un assegnamento doppio o triplo di quello fissato per i singoli individui, e che siffatto assegnamento fosse in un dato giorno dell'anno — l'anniversario della battaglia in cui fu guadagnata la croce — ripartito fra i militi che appartenevano al reggimento od al battaglione decorato e che continuavano ad appartenervi.

Sarebbe questo un modo assai opportuno di perpetuare nei vari corpi le gloriose loro tradizioni, e di eccitare i militi a prolungare la propria ferma in vista dello sperabile vantaggio, giacchè di mano in mano che scema, o per morte o per dimissione, il numero di coloro che nel dì della battaglia erano ascritti al reggimento od al battaglione, cresce la quota dei superstiti, e, a lungo andare, la quota può costituire un'annua somma di qualche rilievo. Tratterebbesi d'una specie di tontina fra quanti parteciparono ai pericoli ed alla gloria d'un medesimo corpo.

Di molto maggior importanza è la seconda aggiunta, perchè tocca ad una questione di principio.

Non c'è mai occorso di veder fregiato della croce dell'ordine militare di Savoia (nemmeno di quella dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro della quale si è fatto e si fa tanto

spreco) il petto d'un soldato semplice od anche di un sott'ufficiale del nostro esercito. Ne abbiain chiesto ragione qua e là, e ci fu detto che per la bassa forza c'è la medaglia del valor militare, essendo riservata la croce di Savoia agli ufficiali.

Ma perchè questa differenza? O la croce di Savoia è data al grado, o è data al merito. S'è data al grado, essa è un non senso, perde ogni prestigio, ogni significato, fa tutto al più lo stesso ufficio degli spillini che servono a distinguere l'ufficiale dal soldato. S'è data al merito, convien darla a quanti hanno un merito eguale senza riguardo al posto che coprono nell'esercito, badando non al merito del grado, ma al grado del merito.

Nell'opinione del governo e del pubblico la croce di Savoia è assai più che la medaglia del valor militare, e in avvenire porterà maggiori vantaggi pecuniari, giacchè il minimo assegnamento vitalizio della croce è di lire 250, mentre la medaglia non ne porta che 100. Se dunque essa è una ricompensa maggiore della medaglia, come si fa a dire al soldato: qualunque cosa tu faccia, qualunque sia il merito che tu possa acquistiar nell'esercito, non avrai la ricompensa maggiore, ma dovrai accontentarti della minore? Dov'è la logica in questo discorso, ch'è pure implicitamente compreso nell'esclusione dei soldati dall'ordine di Savoia? dov'è il tatto politico? dov'è la giustizia?

Tale esclusione evidentemente deriva da antichi pregiudizii. È il principio aristocratico che si mantiene sempre fra noi mutando soltanto di forma; è il monopolio degli onori e del denaro che i pochi vogliono esercitare sui molti; è l'antagonismo fra le classi sociali che si rivela perfino nell'esercito, il quale dovrebbe essere delle classi sociali la più assoluta e completa fusione.

Applichiamo almeno nella distribuzione delle ricompense assegnate al merito il principio della eguaglianza. Imitiamo in tal parte la Francia, ove la croce della legion d'onore copre il petto del semplice soldato, del caporale, del sergente al pari di quello del generale.

Ciò promuove l'emulazione sul campo di battaglia non solo fra i soldati semplici, ma pur anche fra i soldati ed ufficiali, i quali tutti aspirano ad un medesimo premio; ciò fa pensare al soldato che la diversità dei servigi, ai quali è ordinariamente chiamato, non fa di lui al cospetto della nazione un essere differente dal suo superiore; ciò inspira un alto concetto della carriera militare nelle popolazioni specialmente rurali, le quali apprendono da una

croce appesa al petto del figlio d'un povero contadino, che la via dell'onore e della gloria è aperta indistintamente a quanti combattono per la patria.

Poco importa il sapere se negli statuti dell'ordine militare di Savoia siano esclusi i non ufficiali, o se l'esclusione derivi da una trista abitudine. Checchè sia, l'esclusione dei non ufficiali dev'esser tolta, e spetta al Parlamento di farla cessare proclamando, che il diritto nazionale alle ricompense è eguale in tutti gli italiani che servono il loro paese.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 4 Luglio 1861.

Non due, come si disse per errore, ma un solo gendarme rimase ucciso nel tafferuglio della sera di S. Pietro, e Martedì scorso gli fu cantata una solenne messa di requie nella Chiesa di S. Carlo, dove la sera precedente si era trasportato il cadavere con gran pompa, facendogli percorrere ad ora di passaggio le vie più frequentate del Corso, del Babuino e de' Condotti, perchè non gli mancassero le ultime benedizioni de' Cittadini; e vi assicuro che non furono poche né per lui, né per la causa che serviva! Per ordine di De Merode — che in tali circostanze non ammette distinzioni gerarchiche né leggi militari — un generale e tutta l'ufficialità pontificia dovette seguire in divisa di gala il feretro dell'Eroe, e presenziarne i funerali; De Merode egli stesso vi sarebbe intervenuto, se non avesse dovuto riportarne il consenso dei colleghi Ministri. De Merode avrebbe anche voluto che nella Messa si fossero indossati i parati rossi, come si costuma per i SS. Martiri; ma dovette bentosto abbandonarne il pensiero, non avendo trovato chi osasse commettere la impietà, troppo mostruosa ad un tempo e ridicola, di canonicizzare sul tamburo per Martire di S. Chiesa un miserabile sgherre, un vile scialobolatore di popolo inerme. Terminata la Messa, e prima che si desse l'assoluzione, il valente Ministro volle dare all'estinto un ultimo attestato della sua benevolenza, promuovendolo sul cataletto da comune al grado di Tenente, e nominandolo cavaliere dell'Ordine Piano, le cui insegne insieme alle spilline fece deporre sul feretro da due ufficiali. Insomma si resero al prode caduto gli onori più solenni, e si tiene già pronta la vittima innocente destinata ad espianne la morte, e questa vittima è il facchino Lucatelli, che giacendo tuttora all'Ospedale della Consolazione in pericolo di vita per le molte e gravi ferite riportate sul luogo della zuffa, dove si trovava per caso ed inerme, è sorvegliato di e notte — contro le Bolle dei Papi, che vietano alla pubblica forza anche il semplice ingresso de-

gli Ospedali — da quattro gendarmi, che attendono il primo indizio di miglioramento per tradurlo alle Carceri Nuove e quindi al supplizio. E basti di ciò.

La famiglia Borbonica, che continua a deliziarsi con la sua presenza, è più attiva che mai ne' suoi tristi maneggi, e sono incessanti i conciliaboli che tiene coi capi clericali e legitimisti. Impotente ad una efficace riscossa, il suo partito è tuttora di suscitare disordini per creare imbarazzi al Regno d'Italia ed impedirgli che si consolidi. Oltre il denaro e le armi che di continuo fa introdurre e spargere occultamente nelle vostre provincie, di questi giorni ha ingrossato le file de' suoi satelliti, assoldando a bajocchi 80 al giorno buon numero di contadini, che terminata la mietitura si disponevano a tornare alle proprie case. Di queste nuove bande, a quanto pare, prenderanno il comando Lagrange, Luverà e Di Girolamo, per iscatenarle poscia dalla parte dell'Aquila e da quella di Sora al saccheggio ed alla strage degli oppressi fratelli. Potete figurarvi in quali e quanti imbarazzi si trovi il povero Carbonelli, Maestro di casa dei Borboni, per provvedere le ingenti somme che occorrono per tutto ciò. Ad accrescerne poi le angustie, non mancano di quando in quando petulanti creditori che con diffidenza indiscreta gli si mettono alle costole per il pagamento dei loro titoli. Giorni fa, per esempio, gli si presentarono alcuni fornitori che per ordine regio avevano somministrato viveri e foraggi alle truppe sbandate del già esercito borbonico, e voleano ad ogni costo esserne pagati. Il Carbonelli tentò di rimandarli con Dio, esortandoli ad aspettare e pregare la Madonna per il ritorno del Sovrano legittimo; ma vedendo che i fornitori non voleano andarsene a mani vuote: « ma insomma, che pretendete, disse loro, con questi rancidumi? Quel che è stato, è stato, e ringraziate il Cielo se la clemenza del re non vi chiama a render conto del soccorso prestato ai vili traditori che lo abbandonarono nel pericolo; » e mise i fornitori alla porta. Voi vedete che il Carbonelli è uomo di ripieghi, e non si lascia sopraffare.

La riapertura dei teatri per la stagione estiva si è inaugurata con una dimostrazione al Teatro Alibert. Una salva di urli e di fischi accolse all'apparir sulla scena il Tenore Dell'Armi in pena di essere stato il solo fra gli artisti Italiani che accettasse di cantare nel Teatro di Venezia negli ultimi lutti di quell'eroica e sventurata città. La Signora Ponti, moglie di lui e donna di nobile sentire, che presta la sua opera nel medesimo teatro, fu tanto commossa al terribile saluto ricevuto dal marito, che nel giorno seguente dovette farsi un salasso ed astenersi dal cantare. Sembra però che ora il Dell'Armi si sia giustificato, e riconciliato col partito nazionale.

Vi annunzio con piacere che la sottoscrizione pel Monumento Cavour procede benissimo anche nelle provincie. Non ostante la estrema miseria che affligge questa parte ancor serva d'Italia, i cittadini di ogni ordine fanno a gara dappertutto nel deporre le loro offerte sulla tomba del gran Patriotta, del sommo Statista, che seppe realizzare i voti del Re galantuomo, ed il sogno dorato de' suoi connazionali.

Sulla questione romana si tornano ad avere speranze di un prossimo scioglimento; i meno ottimisti convengono ormai, che la catastrofe del poter temporale non debba tardare oltre al mese di Settembre. I clericali stessi incominciano a presentirla — Qui è molto accreditata la voce, specialmente nelle alte sfere governative, che Napoleone III andando a Vichy voglia per qualche tempo ritirarsi dagli affari, ed affidare il timone dello Stato al Principe Napoleone, che nominerebbe Reggente. Se i preti odiano cordialmente l'Imperatore, immaginate quanto più odino il Principe, che ha potuto più francamente esternare e pro-

pugnare i grandi principi del nostro secolo. La reggenza sarebbe dunque un nuovo trionfo di questi principi, e non vi sto a dire se i preti se ne mostrino già costernati!

P.S. Dimenticavo dirvi che ieri Francesco II si tratteneva per un'ora intera all'utilizio del Telegrafo, corrispondendo direttamente non so con qual personaggio né con qual paese.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 3 luglio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla convenzione Talabot per la ferrovia di Napoli all'Adriatico.

Susani continua e chiude il suo discorso incominciato nella precedente seduta. — Si dichiara contro il progetto, ed opina che convenga meglio sia questa ferrovia costrutta per conto dello Stato.

De Blasis crede che il governo non potrebbe fare una così vasta costruzione nel breve tempo promesso dalla società Talabot. Quindi per non ritardare a quelle provincie questo gran beneficio si deve accettare la convenzione.

Peruzzi (ministro dei lavori pubblici). La concessione Talabot è la più importante che si sia fatta, e nuova nelle sue forme, ma dalla opposizione che si è fatta da alcuni e dalla discussione avvenuta mi confermo nella mia idea.

Qui il ministro passa a confutare le asserzioni in contrario al sistema di concessione ai privati; quindi così continua:

L'onorevole Susani si dichiara pel principio di libertà economica. Ei rassomiglia a quei devoti del medio evo che andavano a confessarsi dei peccati che intendevano di commettere. Ama la libertà, ma la vuole applicata sotto certe condizioni.

Per parte mia ho fede nei principii di libertà, ed io ritengo che non si debba vincolarla perchè, se arrecasse un qualche svantaggio, tanti sono i benefici che ci porta da compensarci ad oltranza.

Quando si tratta di far molto e presto, le industrie nazionali sono insufficienti; e d'altronde sarebbe un intorbidarle se impedissimo l'importazione estera.

La industria italiana disporrà di braccia e di intelligenze quando gli stranieri verranno a completarla. (Bene!)

Non bisogna che guardiamo in cagnesco gli stranieri che vengono a portarci le loro cognizioni. Chi fece questo? L'italianissimo degl'italiani, Ferdinando II di Napoli; noi dobbiamo distruggere quella muraglia morale che innalzò nel nostro paese (Segni di approvazione), a guisa della materiale che sorge nel celeste impero.

Io non ho la pretensione di avervi presentato un progetto perfetto, e capisco tutti gli appunti che gli si fanno. Dice l'onorevole Susani che son ben pochi quei miserabili 50 milioni che la società spenderà per questo anno in confronto dei sacrifici che ci vengono imposti. Capisco che si è presa gran confidenza coi milioni, ma non so come una somma di tal fatta corrisposta in un tempo così breve possa chiamarsi miserabile (Urriti).

Lo Stato anticipa e vero 40 milioni, ma appena costituita la società, comincia la restituzione e all'interesse del 6 0/0.

In Francia quando si largheggiò in sovvenzioni, la costruzione prese un grande sviluppo. Ma noi fra due anni avremo in esercizio 1500 chilometri di ferrovie, poco meno di quanto essa fece in quattro anni, abbenchè le nostre sovvenzioni siano molto al disotto.

Assicura che i concessionari hanno giustificato la fiducia del governo. Sono già fatti in parte gli studi, si fecero già accolti a varie società speciali. Si aggiudicano già sette lotti per tratti speciali, e fra questi vari le società nazionali.

Il far presto è un beneficio che bisogna pagare, ne in questo momento ne vale la pena.

A convalidare i suoi argomenti legge una lettera importantissima del conte di S. Martino luogotenente di S. M. a Napoli, dalla quale risulta che appena approvata la legge, la società è in grado di occupare 40 mila operai, e che il ritardare questa convenzione porterebbe gravi danni.

Il governo è persuaso che qualunque oscillazione a questo riguardo sarebbe un fomento alla reazione.

Verranno in seguito i bisogni speciali delle varie provincie; verrà la comunicazione delle nostre ferrovie colla Germania e la Francia, vale a dire il passaggio del Lucignano sopra il quale fra alcuni giorni si presenteranno alla Camera i lavori della commissione, ed il traforo del Montenisio.

In quanto all'isola di Sardegna il governo ne farà argomento di serie considerazioni e presenterà nella prossima sessione un progetto di legge.

La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana del 3 luglio.

Si apre la discussione sul progetto di legge per l'occupazione di case appartenenti a corporazioni religiose.

Amicarelli e d'Onides parlano contro il progetto di legge. Minghetti, Macchi e Plutino lo sostengono, e Capriolo, relatore, propone di aggiungere alcune parole che esprimano l'idea dell'occupazione dei locali soltanto finchè il bisogno lo richiegga. Varie proposte d'emendamento non sono accettate, e tra queste una del deputato Ricciardi che vorrebbe fossero aggiunte le seguenti parole: *rispettando per quanto sarà possibile i conventi delle monache*. Su ciò peraltro Ricasoli dichiara che il governo userà tutt'i riguardi possibili.

Posto alla votazione il progetto della Commissione risultano 479 voti favorevoli e 23 contrari.

L'articolo di legge è così concepito:

« È fatta facoltà al governo d'occupare, per decreto reale, le case delle corporazioni religiose in ciascuna provincia del regno, ove lo richiegga il bisogno del pubblico servizio, sia militare che civile.

« Il governo provvederà alle esigenze del culto, alla conservazione degli oggetti d'arte, ed al concentramento dei membri delle corporazioni medesime o in parte delle case stesse occupate o in altre case dei rispettivi loro ordini. »

Si votò contemporaneamente senza discussione un progetto di spese maggiori sul bilancio 1860 ed anni precedenti.

Pepoli dice al ministro guardasigilli che nell'Umbria si sono dei lagui, perchè si sparse la notizia che i membri appartenenti a corporazioni religiose non percepiscono dallo stato la pensione relativa, per cui si dicono costretti a vivere d'erbe e radici. Domanda al governo una dichiarazione su questo proposito.

Minghetti, guardasigilli, dice che la voce è assolutamente falsa, mentre tutte le corporazioni di quelle provincie hanno a quest'ora ricevuto un milione. Il che, se non sarà sufficiente a condurre una vita molle, certo non le costringerà a pascersi di erbe e di radici.

Notizie Italiane

Lettere da Torino affermano essere stati firmati i decreti coi quali si fanno i seguenti cambiamenti nel personale dei Governatori ed Intendenti.

L'avvocato Gallarini, intendente di Cremona, viene nominato Governatore della provincia di Benevento. A Cremona sarebbe destinato il sig. Antonio Plutino, governatore provvisorio di Reggio nelle Calabrie.

Il signor cavalier Zoppi vice-governatore di Brescia viene nominato governatore della provincia di Principato Citeriore.

L'Intendente di Modena signor Ranuzzi, sarebbe nominato governatore della provincia di Abruzzo Citeriore, l'Intendente di Bologna, sig. Mayr a governatore di Terra di Lavoro e il sig. Alasia, ex-segretario del ministro Mammiani, governatore di Terra di Bari.

— Scrivono da Sassari che il discorso Ricasoli, stampato e distribuito a migliaia di copie nella Sardegna, ha prodotto ottimo effetto, e acquietò i timori, che si erano fatti nascere dalle voci sparse della cessione dell'isola alla Francia.

— Se i Napolitani desiderassero aver contezza di una loro vecchia conoscenza, cioè del comm. Ajossa, e sapere dove attualmente si trovi e di che si occupi, e di che faccia occupare alquanti dei suoi bracci che menò seco da Napoli, leggano il seguente brano di un carteggio da Udine, 29 giugno, al *Diritto*:

Siamo onorati dall'arrivo di un grande personaggio, il ministro dell'ex-re di Napoli, il grande Ajossa, il fido carnefice di Francesco II, il novello promotore della tortura negli ultimi tempi del cessato regime borbonico!

Fuggito dal Napolitano per sottrarsi alla giusta collera di quel popolo, onorava altre città nelle vicinanze: trasferitosi a Roma conviveva collo spodestato suo signore; ma resa pesante l'aria e forse la salute pericolante, da uomo prudente, il ministro pensò di allontanarsene infestando altra terra ritenuta almeno momentaneamente luogo di sicura dimora. E questa infelice terra è quella del Friuli; l'alloggio è un appartamento all'albergo dell'Europa, procuratogli per cura della autorità politica, ed affittato per tre mesi. Il cameriere incaricato della registrazione dei forestieri fu il primo a sentire gli effetti del malaugurato ospite; egli registrava l'Ajossa quale ministro dell'ex-re di Napoli, anziché del re di Napoli: quell'ex punse assai l'autorità a segno da redarguire fortemente il cameriere, minacciandolo quasi dell'arresto.

I cagnotti che compongono il seguito dell'Ajossa, gente tutta nemica accerrima dell'ozio vengono impiegati in buon punto dalla polizia; parte quindi passa al suo diretto servizio, e parte sostituisce i posti di quegli i. r. impiegati che repentinamente furono dimessi: arricchita dei fidi di un tant' uomo è certo che l'autorità politica in breve porrà fine alle continue rimostranze del paese; scuoprendone col loro mezzo i promotori, quei quattro sovvertitori (frase spesso usata dal cav. Perego) che compongono il partito rivoluzionario.

Notizie Estere

— L'ufficiosa *Patrie* fa i seguenti commenti sull'ultimo discorso del barone Ricasoli:

« Il discorso di Ricasoli è l'esposizione più completa che le precedenti delle vedute e della politica del nuovo gabinetto. Ricasoli ha fatto conoscere la sua ferma intenzione di continuare gli armamenti, non solo per difendere il territorio nazionale, ma per completarlo e rendergli i suoi naturali confini.

« Egli ha ripudiato energicamente qualunque idea di cessione d'una parte qualunque del suolo italiano, e rivendicato il possesso di Venezia e di Roma, che sole possono assicurare la costituzione definitiva dell'Italia. Come e a quale epoca faranno esse parte del nuovo Regno? In quanto concerne la Venezia, il presidente del Consiglio si è mostrato molto laconico. Per Roma poi, quantunque le sue dichiarazioni non contengano che delle speranze, esse esprimono una convinzione nel successo forse più chiara e più ferma di quella di Cavour. »

— L'*Opinion Nationale* scrive in proposito: « Ricasoli ha pronunziato un discorso che risuonerà in tutta l'Europa. I voti dell'Italia non sono giammai stati formulati in termini più chiari ed energici, la bandiera dell'indipendenza e dell'unità non fu mai inalberata così in alto e da una mano più ferma.

— Leggiamo in un carteggio da Parigi: Siccome, specialmente ora che il conte Arese è a Parigi, sentesi che lo scioglimento della questione romana non può tardare, tutti se ne occupano più vivamente che mai, e cercarono d'immaginare qualche combinazione, la quale concilii tutti gli interessi. Anche l'ufficiosa *Revue Européenne*, benchè ricordi le riserve della Francia nell'atto di riconoscimento, insiste sopra una soluzione imminente.

« Non è egli evidente che tutti i pericoli « del papato, dice la *Revue*, vengono da deplorabili malintesi che sono sorti tra la corte « di Roma e le popolazioni italiane? Il giorno « in cui la Santa Sede fosse riconciliata col « l'Italia sarebbe altresì il giorno in cui essa « ricupererebbe la pienezza della sua libertà « e della sua dignità... In questa via fatale « di una lotta colla nazionalità italiana, che « cosa è diventato, al punto di vista della sua « temporale potestà, l'onore del papato? In « quella Italia, di cui esso fu la forza e di cui « è ancora l'ornamento, ove sono i suoi difensori ed i suoi soldati? che diventerebbe « esso, ove cessasse d'essere cinto da straniere bajonette? »

— La situazione dell'Austria è delle più disastrose. L'*Ost-Deutsche-Post*, organo non sospetto, fa le seguenti riflessioni sulla questione dell'indirizzo ungherese:

« Di qui a domani bisogna che una decisione qualunque sia presa, poichè il cielo ci preservi soprattutto dagli aggiornamenti senza fine. Questa incertezza delle intenzioni, questo giusto mezzo tra le concessioni o il rifiuto con cui non si viene ad una conclusione, forma il nemico più pericoloso della nostra vita pubblica: se si dovesse continuare a vivere così, lo stato nol potrebbe. Ecco ormai 8 mesi dacchè ci troviamo in questa situazione equivoca con un diritto pubblico che si lascia, per così dire, sospeso in aria, con una rappresentanza dell'impero che si condanna all'inazione, con un disavanzo che diventa ogni giorno più colossale; dritto pubblico metà costituzionale, metà assolutista; unitario in teoria, dualista di fatto, che incoraggia persino i più deboli ad intrigare contro la costituzione perchè coi più potenti non si vuol prendere la risoluzione d'imporre l'autorità della costituzione generale ».

— Molti fra i fogli austriaci non sono bene d'accordo sulla notizia, divulgata alcuni giorni addietro che l'esercito dell'ex-duca di Modena dovesse esser sciolto. La *Gazz. di Vienna* la smentisce assolutamente. Ma un carteggio alla *Gazzetta di Colonia* confermerebbe il fatto, e ricorda che già nello scorso anno il consiglio rinforzato dell'impero, trovando registrata nel bilancio del 1861 la spesa d'un milione e mezzo di fiorini per il mantenimento delle truppe modenesi, la disapprovò ed ottenne la promessa che, scorso un anno, quella partita di debito sarebbe cancellata. Tuttavia (conchiude la *Gazz. di Colonia*) chi volesse da questo licenziamento inferire che l'ex-duca abbia rinunciato alle sue speranze, s'ingannerebbe a partito.

RECENTISSIME

Dalle ultime notizie dell'*Espero* del 4 luglio togliamo quanto segue:

Il generale Fanti, già ministro della guerra, la cui salute per lungo tempo malferma è ben

lungi dall'essere ristabilita, parte oggi alla volta dei bagni di Aix.

— Tre nuovi forti si stanno costruendo intorno a Bologna: uno sulla Larina, uno sul Reno e il terzo sull'alto di un colle che domina tutti.

— A quando dicesi, uno degli individui arrestati a Genova ultimamente per tentativo contro una polveriera, porse all'autorità indizii bastevoli per iscoprire la trama da cui traggono origine consimili attentati commessi quasi contemporaneamente in vari luoghi.

— Corre voce che il cavaliere Cibrario possa essere nominato ambasciatore straordinario presso S. M. il re di Portogallo per portare a quella corte l'annunzio ufficiale della proclamazione del regno d'Italia.

— Scrivono da Parigi essere colà giunta la risposta della corte di Russia alla circolare del sig. Thouvenel riguardante il riconoscimento del regno d'Italia.

A quanto si dice, il gabinetto di Pietroburgo si riferisce al congresso di Aquisgrana, secondo il quale non possono intervenire intantamenti nell'equilibrio europeo senza il concorso ed il consenso comune. Del resto la risposta è concepita in termini assai amichevoli non solamente verso la Francia, ma ancora verso l'Italia. Trattasi per lo czar di una questione di principii.

Raggruppiamo dal solito carteggio parigino dell'*Italie* le seguenti notizie:

Il corrispondente incomincia dal constatare che sarebbe puerile il dire fin d'adesso ciò che si concerta nella residenza imperiale di Vichy: tanto più che l'Imperatore serba riguardo alla questione romana un segreto assoluto, anche coi suoi più intimi e confidenti.

« Ciò non pertanto, prosegue il corrispondente, un personaggio, per solito ben informato, mi diceva ier sera: « Abbiate pazienza! la « soluzione sta attaccata ad un capello, ed io « non sarei affatto sorpreso se da qui a sette « o otto giorni vi si manifestassero gl'immensi « risultati ottenuti dal conte Arese. L'Impe- « ratore prepara una sorpresa all'opinione pubblica ».

« Vi riferisco queste parole tali quali presso a poco mi furono dette; è per quel che mi riguarda, io vi annetto tutta l'importanza che si vuol dare in simili casi all'autorità d'un personaggio ufficiale ».

— Stando a quanto riferisce la citata corrispondenza, il duca di Grammont non sarebbe partito da Roma per suo piacere, ma perchè chiamato da un telegramma a recarsi a Vichy.

La partenza di Goyon da Roma viene messa in dubbio per la considerazione che avendo il Papa grandissima fiducia in quel generale, la sua partenza produrrebbe profonda diffidenza.

Se il generale sarà richiamato da Roma lo sarà assieme alle truppe.

— Dicesi che l'Inghilterra tanto avversa fin dal principio alla guerra del Marocco, voglia domandare spiegazioni al gabinetto di Madrid sulla presa decisione di occupare definitivamente Tetuan.

Anche colla Francia che è d'accordo in quest'affare colla Spagna, l'Inghilterra dovrà avere amichevoli spiegazioni. Credesi che il signor di Persigny al suo ritorno da Londra porterà nuova di quello che pensa l'Inghilterra in proposito.

— I negoziati per un trattato di commercio tra Francia e Prussia sono ripresi con qualche attività. Le trattative colla Svizzera rimangono sempre allo stato d'inerzia in cui erano due mesi addietro.

Scrivono al Nord da Parigi: Delle voci assai gravi circolano qui: parlasi della scoperta fatta in una delle grandi città dell'Inghilterra, di una congiura contro la vita dell'imperatore: capo della cospirazione sarebbe uno degli eroi del 14 gennaio (attentato Orsini). Posso garantirvi l'esattezza di questa triste notizia ed aggiungere che parecchi arresti vennero fatti in Francia ed a Parigi.

— Il *Morning-Post* ha il seguente passaggio: « Il Governo prussiano ed il Russo non tarderanno a riconoscere il Regno d'Italia. L'Austria, senza dubbio, non avrà lo spirito di seguirne il loro esempio; ma, come l'Austria non è più una potenza di primo ordine, come fra qualche mese può aver cessato di esistere, l'Italia deve essere indifferente a ciò ».

— Il *Daily-News* ha da Parigi: « Credo poter annunciare con tutta sicurezza, che in caso che il Papa venisse a morire, Vittorio Emanuele sarebbe immediatamente proclamato a Roma col consenso del Governo francese: dimodochè i cardinali, se si riunissero in conclave per nominare un nuovo Papa, sarebbero messi in presenza d'un fatto compiuto ».

— Scrivono da Pest che 40 mila *Honved* sono apparecchiati a prendere le armi alla prima chiamata della Camera.

— Nel Montenegro si preparano gravi avvenimenti. Dicesi che Omer Pascià non aspetti che un pretesto per effettuare un'invasione già progettata. Questo pretesto gli verrà fornito dai suoi generali, spingendo agli estremi, con piccole escursioni, la pazienza di quei montanari.

Cronaca Interna

Una società nazionale ha domandato la concessione delle varie opere di bonificazione dei terreni paludosi delle provincie napoletane. Questa società il cui progetto è pubblicato per le stampe si obbligherebbe a eseguire nel corso di 12 anni, a sue spese e a suo pericolo, le bonificazioni del bacino inferiore del Volturno, dei terreni demaniali di Sessa, della bassa campagna da Barletta a Manfredonia, delle pianure di Rosarno, delle maremme da Brindisi a Taranto, e infine la canalizzazione dei fiumi Torano, Tusciano ed Olfanto.

Sappiamo però che questa Società domanda gravissime condizioni. Ne riparleremo.

— Riceviamo buone notizie da Terra di Lavoro. Il nome di Pinelli e la fama della sua energia misero il terrore nelle bande dei briganti che infestavano quella provincia.

In due perlustrazioni, che il generale comandò in persona, i nostri soldati non rinvennero nei monti che armi abbandonate, evidentemente gettate dai briganti nella loro fuga.

— Migliori notizie riceviamo da Isernia. Il nostro solito corrispondente ci scrive che la bande di Collemelucci e del Matese non sono riuscite a suscitare moti di reazione in nessuno dei paesi sparsi in quelle montagne. Esse contavano di rinforzarsi coi detenuti nelle carceri d'Isernia, la cui fuga era preparata di lunga mano, che andò peraltro completamente fallita.

L'Autorità era stata posta in sull'avviso che qualche colpo si tramava nelle carceri: le donne dei detenuti non avevano saputo custodire il segreto ad esse affidato; ma le precauzioni prese non avrebbero forse evitato il pericolo senza le rivelazioni di un ex-svizzero borbonico, certo Chesser, che manifestò tutte le file della trama. Dietro gli indizii da lui dati si scopersero un ampio foro praticato in tutta la spessezza del muro della prigione. Pochi minuti, e quei malfattori che sono più di 150, avrebbero corso la campagna. Nel momento del pericolo la Guardia Nazionale,

la truppa di linea e le autorità civili gareggiarono di zelo e d'abnegazione.

— Si deplora in Italia la mancanza di buoni istituti pubblici di educazione femminile: eppure abbiamo fra gli istituti privati alcuni veramente ottimi e per la direzione e per il metodo e per l'amore veramente materno che regola e ispira la educazione morale e scientifica. Uno di questi è senza dubbio quello diretto dalla signora Adelaide Amendolito Chiulli. Abbiamo sero sero assistito ad una specie di esperimento pubblico dato dalle allieve di quell'istituto, a cui crediamo dover rendere pubblica testimonianza di encomio. Si rappresentava per la quinta volta un dramma domestico politico, pieno di cuore e d'ingegno, scritto dalla Direttrice medesima che lo seppe, col talento e l'affetto d'una buona madre, accomodare all'abilità delle giovani attrici, facendolo servir loro ad un tempo di ammaestramento morale e politico. Quel dramma, *La figlia dell'Esule*, si rappresentava per ben cinque sero davanti ad un pubblico scelto, che partiva sempre commosso e ammirato. A quel dramma è abilmente intrecciata la esecuzione di alcuni pezzi musicali e un ballabile che quelle giovinette eseguivano con rara precisione e con grazia incantevole.

— Ieri mattina avveniva al Mercato una specie di tumulto, ma per buona sorte durava pochissimo e non aveva serie conseguenze.

Gli operai della Ferrovia reclamavano con grida e minacce che fossero messi in libertà quei tali 71 arrestati di cui ieri abbiamo parlato, e che furono già inviati alle isole. L'attrupamento però si disciolse alla sola vista della forza.

— Furono arrestati alcuni fra gli arruolati del Patti nel mentre si disponevano a partire per le montagne.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA GAZZ. DI VENEZIA

Vienna 2 luglio.

Giusta l'*Oesterreichische-Zeitung*, il Rescritto reale dichiara sleale l'indirizzo della Dieta, ed esorta questa a cangiare nella forma e nella sostanza, con minaccia di scioglimento. La Dieta, contro il partito dell'opposizione, la quale proponeva che il Rescritto fosse retrocesso senza dissuggellarlo, determinò di farlo stampare, sospendendo per alcuni giorni le sedute.

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 5 luglio (sera).

La voce corsa della nomina di Ranneville quale ministro di Francia a Torino è inesatta. La scelta non è ancor nota. Si parla di Latour d'Auvergne.

Tutte le nomine di vescovi vennero accettate a Roma.

Persigny ha ripreso il suo posto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 6 (notte) — Messina 6.

Oggi 6 a cura del Municipio furono celebrati nella Cattedrale grandi funerali a Cavour. V'intervennero Autorità civili e militari, Guardia nazionale, Consoli esteri, Ufficiali della marina francese, professori e studenti universitari, e molte elette signore in gramaglia. La messa fu officiata da tutto il capitolo e clero metropolitano. I bastimenti nazionali ed esteri e le case erano messi a lutto: gli uffici pubblici e privati chiusi.

Napoli 6 (notte) — Torino 6.

La Camera dei Deputati, dopo udite le interpellanze del Deputato Valerio sulle fregate corazzate, a cui rispose il Ministro Menabrea, terminò la discussione sopra la legge per disposizioni transitorie sull'ordinamento amministrativo, approvando il progetto della Commissione dopo lunghi dibattimenti. Il progetto fu vinto con 150 voti contro 6.

Napoli 6 (notte) — Torino 6.

La Camera nella sua seconda tornata ha approvato quattro disegni di legge, fra i quali la leva di 24,000 uomini nelle antiche provincie.

Napoli 6 (notte) — Torino 6.

Gazzetta di Torino — Dispaccio da Pesth. Pattuglie ebbero ordine di percorrere la città colle armi cariche, e di farne uso al menomo tentativo di resistenza. Tensione grandissima.

Napoli 6 (notte) — Torino 6.

Parigi 6 — Parlasi della probabilità del ritiro di Persigny. Laguerronière ritirerebbersi dalla direzione della stampa ed uscirebbe nominato Senatore.

Pesth 5 — Credesi, che, quand'anche la forma dell'indirizzo venisse mutata, la situazione non si cambierebbe, essendo la Dieta decisa di mantenere il principio di responsabilità di Ministri Ungheresi, ed esigere il ristabilimento della legge 1848. In tale terreno qualsiasi conciliazione sembra in ultimo luogo impossibile.

Fondi piemontesi 70. 90.

Vienna 5 — Metalliche 69. 20.

Napoli 7 — Torino 6.

Parigi 6 — Il Generale Fleury andrà a Torino soltanto fra 8 giorni.

Madrid — Gli insorti abbandonato Loja guadagnarono le montagne — sono vivamente inseguiti.

Napoli 7 — Torino 6.

Roma — Merode ha voluto che fossero resi onori funebri da Generale al generale morto la sera del 29 — Tengonsi continui consigli di capi reazionarii presso Francesco Borbone e il Conte di Trapani (1). La salute del Papa migliora.

Jassy. — La Camera con 32 voti contro 23 ha emesso il voto di biasimo e di sfiducia contro il Ministero perchè tollerò la petizione in favore dell'unione e della riforma elettorale, e non presentò ancora il bilancio.

Quest'attitudine della Camera ha eccitato il biasimo generale. La Capitale e i Distretti hanno inviato indirizzi di congratulazione al Ministero per la sua fermezza. L'ordine e la tranquillità furono dappertutto mantenuti malgrado le mene dei partiti.

Fondi piemontesi 73. 15 — 3.000 francesi 67. 71 — 1 4/2 0/0 id. 97. 40 — Consolidati inglesi 89 3/4.

(1) Vedi nostro odierno carteggio.

J. COMIN Direttore